

sarei dolente, e sarebbe piuttosto il caso di ritirarla. Quando poi contro la previsione del ministro di agricoltura e commercio, continuasse ancora l'indisposizione, che mi si disse leggiera, dell'onorevole Sella, non dissentirei allora che si differisse ad un altro giorno, ma sempre determinato e prossimo.

**PRESIDENTE.** Essendo così concordato, la interpellanza dell'onorevole Pescatore sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di lunedì, qual primo argomento a trattare.

#### SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO PREVENTIVO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE PER IL 1873.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul bilancio di prima previsione pel 1873, del Ministero della pubblica istruzione.

La discussione generale è stata chiusa nella seduta di ieri, ora passeremo a quella dei capitoli.

Avverto gli onorevoli deputati che l'elenco dei capitoli che cadono in discussione si trova compreso nell'appendice alla relazione stata distribuita or sono pochi giorni.

**BONGHI, relatore.** Mi è stata comunicata poco fa dalla segreteria una domanda che fa il Ministero di due nuovi fondi, i quali sono di ragione straordinaria. Epperò, se il signor presidente lo crede, ne darò conto alla Camera al principio della discussione delle spese straordinarie.

**PRESIDENTE.** Sì, nei capitoli straordinari. Mi pare che questo sia il sistema da preferirsi.

Titolo primo. Spesa ordinaria — Amministrazione centrale — Capitolo 1. Ministero e provveditorato centrale (Personale), lire 319,400.

Avverto nuovamente i deputati che i capitoli sui quali niuno crede di elevare contestazione, s'intenderanno approvati colla semplice lettura.

L'onorevole ministro accetta la variazione fatta dalla Commissione su questo capitolo?

**SCIALOJA, ministro per l'istruzione pubblica.** L'accetto.

**PRESIDENTE.** Il capitolo 1 rimane dunque approvato con quell'aumento.

Capitolo 2. Consiglio superiore di pubblica istruzione (Personale), lire 28,500.

L'onorevole Lazzaro è presente?

**Foci.** Non c'è.

**PRESIDENTE.** In tal caso parli l'onorevole Cairoli.

**CAIROLI.** L'ampio ed insolito svolgimento dato alla discussione generale non può essere lamentato, perchè prova anch'esso l'importanza di questo bilancio, che racchiude in sé l'avvenire del paese. Benchè gli eloquenti discorsi non potessero uscire dal campo accademico dei desiderii e delle raccomandazioni, avranno sempre l'efficacia di un utile eccitamento.

Comprendo però che nell'esame degli articoli è bene evitare possibilmente una nuova dissertazione di principii ed attenersi a più modeste considerazioni di fatto. Questo limite io m'impongo, parlando del Consiglio superiore della pubblica istruzione, benchè la questione stessa del suo ordinamento possa presentarsi sotto diversi aspetti, essere risolta in diversi modi e portare la conclusione anche di diverse proposte.

Molti, per esempio, considerando che il Consiglio superiore dovrebbe essere il baluardo dell'istruzione, una garanzia per gli insegnanti, la guida ed anche il freno del potere esecutivo, ritengono più conforme allo scopo una diversa origine del mandato, che cioè l'elezione di questo supremo magistrato della scienza proceda dagli istituti che la rappresentano e non dal Governo. Così la designazione all'alto ufficio sarebbe sottratta, anche nell'apparenza, all'impulso delle passioni politiche, al vincolo dei partiti.

Ma non è questa l'occasione per discutere e nemmeno per esaminare un nuovo principio informatore od altro. Io mi guarderò bene dall'affrontare, dall'abbozzare una questione di massima, quando ve n'è una di legalità non ancora risolta.

Ed anche questa io considero relativamente soltanto all'origine, all'impianto del Consiglio superiore, non ai suoi atti. Non guardo come funzioni, non faccio alcuna censura, non ripeto quella di altri, non interrogo neppure sulla verità dei conflitti che furono commentati recentemente anche dal giornalismo ufficioso, mi limito a constatare un inconveniente grave e non ancora cessato, un voto della Camera precedente non ancora eseguito. Vi è anzi qualche cosa di strano, di fenomenale in un'anormalità che continua da parecchi anni, e, dopo molti clamori, passa quasi inavvertita nel silenzio, quasi che esso possa amnistiarla, quasi che un'istituzione importantissima dello Stato sia un precario da tollerarsi per tacito consenso, senza l'esplicita sanzione della legge. Il Consiglio superiore non l'ebbe.

Per un complesso di circostanze inesplicabili e forse non incriminabili, per una serie di proroghe che credo involontarie, per diverse trasformazioni certamente ispirate da buone intenzioni, sta in fatto che l'ultimo definitivo impianto del Consiglio superiore è sancito da un decreto non ancora legalizzato dal voto del Parlamento. La prova è nei fatti che è facile passare in rapida rassegna. Il Consiglio superiore fu costituito per le antiche provincie e per la Lombardia dalla legge 13 novembre 1859; ma, quando i trionfi del moto unitario aggiunsero altre regioni, il ministro Natoli, avendo presentata una legge che non fu discussa, riunì con un decreto il Consiglio di Napoli e di Palermo a quello di Torino.

Venne il 1866, allora il ministro Berti ha creduto di valersi dei pieni poteri per abrogare il decreto del